

METEORA

UN CORTOMETRAGGIO DI **MICHELE BUCCI**

BADBORG PRESENTA METEORA UN CORTOMETRAGGIO DI MICHELE BUCCI PRODOTTO DA ANDREA BORGOMANERI SOGGETTO MICHELE BUCCI
SCENEGGIATURA ARMANDO VERTORANO E MICHELE BUCCI DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA RICCARDO CASICCIA
COSTUMI GIULIA AMADEI SCENOGRAFIA MICHELA MANTEGAZZA STORYBOARDER LUIGI SEGRE
COLORIST VALERIO LIBERATORE REGIA MICHELE BUCCI



LOGLINE

Nel microcosmo di una famiglia di campagna Roberto, un bambino di 10 anni, non sa che si muore. Dopo un tragico evento inizia a mettere in dubbio tutto ciò che i suoi genitori gli hanno sempre raccontato.



SINROSSI

Tutti sanno che cos'è la morte, tranne Roberto, un bambino di 10 anni. Sua madre e suo padre gli hanno sempre tenuto nascosto questo concetto a causa della perdita di una precedente figlia e della loro fallita elaborazione del lutto.

Nella costruzione di questa realtà "altra", i genitori hanno elaborato dei rituali ed espedienti per tenere all'oscuro Roberto dal concetto di morte. Qualsiasi cosa inanimata o deceduta la percepisce come addormentata, perchè gli è stato sempre insegnato così.

METEORA inizia con Roberto che sta giocando con la carcassa del suo cane morto, interagendo con lui per cercare di svegliarlo. Questo sarà solo il primo di una serie di eventi che porteranno il bambino verso una nuova consapevolezza, che avrà il suo culmine in un tragico finale.

TEMATICHE

- . Rapporto essere umano - morte
- . Elaborazione del lutto
- . Abbattimento di argomenti tabù
- . Bambini meteora

APPROFONDIMENTI

- . "Elaborazione del lutto: evitare che diventi patologico"
Davide Algeri, psicologo - 13 maggio 2019
- . Colloquio privato con la dott.ssa Sara Roveraro, psicologa e psicoterapeuta ad orientamento sistemico-relazionale, per delineare al meglio la psicologia dei tre personaggi protagonisti.

ROBERTO

Roberto è un bambino intelligente. Anche se non è a conoscenza del concetto di morte ha la percezione del pericolo, perchè prova paura per sè stesso ed è in grado di darsi dei limiti. È un bambino molto attento, silenzioso e curioso.

PSICOLOGIA:

Roberto sente delle cose, ma si scontrano con quello che gli è stato sempre raccontato dai genitori. Si fida di loro, ma sente che c'è qualcosa che non va. Il cervello di un decenne non è ancora in grado di organizzare la parte emozionale, perchè l'emisfero sinistro (razionale) è molto meno sviluppato di quello destro (legato alle emozioni), tutto ciò che è sensoriale gli rimane quindi molto più agganciato.

Roberto deve interrompere un meccanismo familiare disfunzionale e ha il compito di concludere la catena di modalità difensive patologiche della sua famiglia. Per tutta la storia lui mette in discussione un sistema che non gli torna più. Non è a conoscenza del concetto di morte, ma percepisce il concetto di trasformazione (le foglie di una pianta che appassiscono).

In lui c'è un'osservazione, ma che si traduce in qualcosa di incoerente.

Sente la mancanza delle cose (il suo cane morto all'inizio, ma che i genitori gli dicono essersi semplicemente addormentato).



GENITORI

Sono molto amorevoli con Roberto e gli hanno creato attorno un mondo edulcorato e fantastico.

PSICOLOGIA:

Ai genitori di Roberto è morto un precedente figlio, un "bambino meteora". Il trauma subito è serissimo, doloroso e comprensibile, ma loro lo hanno tradotto in una sorta di meccanismo difensivo che diventa poi, in realtà, un danneggiamento. C'è stata una loro incapacità di elaborare il lutto e la loro reazione è stata questa protezione del figlio dal dolore che ha messo loro in ginocchio e quindi non vogliono che Roberto provi quei sentimenti. Da qui la loro costruzione di una realtà meravigliosa in cui l'assenza della morte è data per certa. Sono complici (ma è dalla madre che è partita la volontà di nascondere la morte a Roberto), il padre è spettatore passivo e protegge questa realtà perchè vuole proteggere in primis la moglie, ma è combattuto.

I genitori vivono nel paradosso di negare una cosa che sanno perfettamente che esiste. Per loro la morte è una cosa devastante: gli è successo una volta di entrarci in contatto e non ci possono più pensare, per loro non può e non deve più accadere, quindi la negano eliminando il concetto alla radice.



NOTE DI REGIA

Il corto racconta, diegeticamente nell'arco di qualche giorno, la quotidianità di Roberto che viene a contatto con una cosa che i suoi genitori gli hanno sempre negato.

Il nucleo familiare è al centro di tutta la dinamica emozionale. Si racconta un microcosmo in cui un segreto viene deliberatamente celato, portando alla luce angoli volutamente lasciati nell'oscurità a causa del tabù sociale che vieta di parlare di certi argomenti.

Pensare alla morte in età avanzata è difficile, pensarla in riferimento a dei bambini risulta spesso completamente inconcepibile e intollerabile. Purtroppo, però, la morte accade comunque e il silenzio che la circonda non le impedisce di arrivare, ma al contrario contribuisce a rendere ancora più devastante il dolore di chi deve affrontarne le conseguenze.

MOONBOARD

I riferimenti da un punto di vista drammaturgico e di tono sono principalmente tre: "Dogtooth" (2009) di Yorgos Lanthimos, "Lazzaro Felice" (2018) di Alice Rohrwacher e "Lamb" (2021) di Valdimar Jóhannsson.

La palette cromatica giocherà all'inizio con l'ocra, il beige e il marrone, ma contemporaneamente all'aumento tensivo e disagiante, si tramuterà lentamente in tonalità fredde come il blu, l'indaco e il verde, corroborando le radiazioni negative della vicenda.

Ci saranno dei passaggi di formato, che andranno di pari passo con la presa di consapevolezza del protagonista. Si passerà dall'iniziale formato 1:1, per passare poi al 4:3 e fino ad arrivare al 16:9 finale, una volta che il mondo in cui i genitori l'avevano chiuso si sarà definitivamente aperto.



LOCATION

Pur non avendo scelto una location precisa, il film è ambientato in un contesto rurale, più precisamente una cascina, un casolare o una piccola azienda agricola. Fondamentale deve essere la presenza di animali da fattoria (galline) e un capanno/granaio.

L'idea principale è di rimanere in Lombardia, più precisamente in pianura padana, data l'alta presenza di location adatte sul territorio, ma per esigenze di produzione ci teniamo aperta ogni possibilità.



PRODUZIONE

È stata completata la stesura della sceneggiatura.
Si prevede di effettuare le riprese in 5 giorni.

Il budget individuato per la produzione del film è di 25.000 euro, comprensivo di cachet per i tre attori, catering, noleggio attrezzatura, location, realizzazione dei vari props (carcassa del cane e della rana morta), cane-attore per una giornata di riprese.

L'unità di luogo e l'ambientazione in poche giornate diegetiche, garantiscono praticità e abbattimento di alcuni costi. La ricerca di un bravo attore bambino per Roberto è fondamentale, per quanto riguarda i genitori contiamo di coinvolgerli nel progetto con lo spirito di un'opera prima, dove l'aspetto artistico viene prima di quello economico.

TROUPE

MICHELE BUCCI, regista e co-sceneggiatore.

RICCARDO CASICCIA, direttore della fotografia

ARMANDO VERTORANO, sceneggiatore

LUIGI SEGRE, storyboarder

MICHELA MANTEGAZZA, scenografa


GIULIA AMADEI, costumista

CHIARA LENZI, segretaria di produzione

ANDREA BORGOMANERI, co-produttore

LAVORI PRECEDENTI



MARGINE (2022) è il cortometraggio vincitore del primo premio del concorso "Occhi Sul Lago", nell'ambito della 24^a edizione del Festival Internazionale del Cortometraggio CortoLovere. Distribuzione festivaliera a cura di 

REGIA: Michele Bucci
SCENEGGIATURA: Michele Bucci
DOP: Riccardo Casiccia
COSTUMI: Giulia Amadei
SCENOGRAFIA: Michela Mantegazza
FONICO E STORYBOARD: Luigi Segre

CONTATTI

MICHELE BUCCI: michelebuccidirector@gmail.com - 338 9956013

RICCARDO CASICCIA: riccardocasiccia@gmail.com - 338 6846201

LUIGI SEGRE: luigisegrepro@gmail.com - 339 4443316